

Il Caso della Signora ...Omissis

Il caso:

In data .. (omissis, 2013).. alle ore 2,00 circa la sig.ra .. omissis.., all'epoca di anni ..omissis.., veniva trasportata in ambulanza al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino (Molinette), con sintomi di ischemia cerebrale, alterazione del sensorio, afasia, deviazione della rima buccale, incontinenza urinaria e sospetto morsus. Tali sintomi, unitamente allo stato di confusione, collaborazione solo parziale e rallentamento delle funzioni, oltre all'anamnesi di un precedente ricovero per crisi comiziale avvenuto nel 2005, inducevano i sanitari a formulare una diagnosi di **sospetta recidiva di crisi epilettica**

La paziente, che già ordinariamente era incapace di attendere autonomamente ai propri elementari bisogni, fu assistita durante tutta la notte al Pronto Soccorso dalla figlia, Sig.ra .. omissis.., e dalla convivente del figlio, Sig.ra ..omissis...

Poco prima delle ore 8,00 del mattino, presumibilmente verso le ore 7,55, le predette, pur insistendo di voler rimanere vicino all'inferma, così come lo erano state, peraltro, per tutta la notte su invito ricevuto direttamente dal medico di turno responsabile del pronto soccorso, dott.ssa B., furono pregate di allontanarsi dal personale infermieristico, dovendosi procedere all'igiene personale della paziente.

Pochi momenti dopo, quest'ultima fu ritrovata ai piedi della barella, in seguito a caduta dalla stessa, ed a seguito della quale riportava fratture delle pareti anteriore e laterale del seno mascellare destro, con interessamento della base dell'orbita e della pneumo-orbita, fratture della parte laterale dell'orbita e dell'arco dello zigomo destro.

La terapia praticata in conseguenza delle lesioni subite consistette in una trasfusione di plasma e in un tamponamento nasale anteriore; in relazione alle sue condizioni generali ed all'età, non venne ritenuto opportuno alcun intervento chirurgico.

Qualche giorno dopo, la paziente venne dimessa e continuò le terapie in assistenza domiciliare.

Visitata in data 12/3/2007 dal medico legale Dott. . omissis.., le fu riscontrato un danno biologico del 9% ed una malattia traumatica di due mesi.

La sentenza del tribunale civile:

La sentenza, passata in giudicato, n. 1893/2010 del **Tribunale civile di Torino** ha condannato l'Azienda sanitaria San Giovanni Battista al risarcimento dei danni a favore della Sig.ra ..omissis..

Ritenuta la responsabilità dell'Azienda sanitaria per omessa predisposizione della messa in sicurezza della barella, per un soggetto che, peraltro soffriva di crisi epilettiche e che non era autosufficiente, dopo che le parenti, che l'assistevano, erano state fatte allontanare.

Il sinistro fu quindi definito con la corresponsione della somma di € 6.098,00 a titolo di risarcimento danni, di € 4.414,42 per rimborso delle spese legali e di € 7.036,38 per spese peritali, e così per un totale di € 17.548,80, che furono sopportate nella misura di € 1.500,00 dall'Azienda universitario-ospedaliera San Giovanni Battista e per la restante parte a carico dell'apposito fondo speciale per i rischi sanitari gravante sul bilancio della Regione Piemonte.

Rivalsa (Corte dei conti)

Con atto di citazione depositato l'8 marzo 2013, la Procura regionale presso questa Sezione della Corte dei conti ha convenuto in giudizio le odierne convenute (dottoressa B. e infermiera A.) per sentirle condannare, in favore della Regione Piemonte e dell'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino - Presidio ospedaliero San Giovanni Battista, al risarcimento del danno patrimoniale per danno conseguente a colpa grave, complessivamente determinato in € 10.992,42 oltre a rivalutazione monetaria ed interessi legali, decorrenti dal deposito della sentenza fino all'effettivo soddisfo, ed alle spese di giustizia.